

# “Scegliere la bandiera italiana non è più scontato”

ROMA – “Quest’anno per la prima volta, più del 50% del prodotto dell’industria manifatturiera andrà all’estero e noi siamo al servizio del Paese per fare in modo che questi beni possano essere venduti”.

**Stefano Messina**, presidente di **Assarmatori**, apre l’**Annual meeting 2023** a Roma, nella cornice del Grand hotel Parco dei Principi.

Il presidente ribadisce più volte nella sua relazione quanto si dia per scontato che lo shipping unisca quotidianamente tutte le sponde del Mediterraneo, cosa non semplice negli ultimi tempi visti gli aumenti dei costi e le novità normative.

E con questa consapevolezza chiede direttamente al [ministro Salvini presente in sala](#), di intervenire in favore della **bandiera italiana**: “Ammainarla vorrebbe dire spostare all’estero centri decisionali di servizi svolti oggi da aziende italiane”.

Di fronte ai giornalisti il presidente spiega che **oggi il 40% delle navi facente capo a armatori italiani non battono bandiera italiana**, fenomeno che in due anni circa è cresciuto addirittura del 10%: “Anche la mia società che è fortemente attaccata alla bandiera italiana, non dà per scontato che sarà sempre così, perché non è la più conveniente”.

La relazione tocca il tema tanto discusso e sentito dagli armatori europei dell’**Ets**: “Si tratta di un’ingiustizia nei confronti di imprenditori come noi italiani, è non ho parlato io, ma il ministro di un “China gate”” dice facendo riferimento al discorso di Salvini che aveva espresso le proprie perplessità per le decisioni dell’Europa che sembrano penalizzare maggiormente proprio il nostro continente.

Ma non può neanche passare il messaggio che basti pagare per inquinare, sottolinea, con il rischio clamoroso che le merci non scelgano più la strada del mare per i costi talmente elevati che potrebbero raggiungere i viaggi su nave, così da far tornare sulle strade italiane migliaia di camion.

“La flotta italiana è la prima al mondo ma soffre di un altro problema, quello della troppa burocrazia. Un’opera di strutturale semplificazione non è più rinviabile” aggiunge, ricordando che il motto di questo Governo è “non disturbare chi lavora” e chi lo fa chiede di poterlo fare nelle migliori condizioni possibili.

Quest’anno in Italia, ha ricordato, faranno almeno un viaggio in nave circa **70 milioni di passeggeri**: “Questo significa che nel settore c’è spazio per nuova occupazione, ma le procedure di arruolamento sono lunghe e costose e molti giovani scelgono altre strade”.

Il presidente di Assarmatori ha ripetuto al mondo politico presente la necessità di incoraggiare investimenti privati e pubblici: “Noi armatori portiamo le navi nei porti, la politica ci deve aiutare in questo” e a proposito della **rimessa portuale**, **Messina chiede una governance che resti unitaria**: “Non ci interessa il tipo di natura giuridica delle AdSp, vogliamo essere guidati da un Ministero forte che non lasci un’autonomia che possa creare competizione tra i porti con regole diverse, ma regia unica dando maggior impulso al ruolo della Conferenza dei presidenti delle AdSp perché siano uniti e compatti”.